

Documento approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 15/07/2014

Piano triennale di prevenzione della
corruzione

2014/2016

(art. 1, comma 5, lett. a) della legge 6 novembre 2012, n. 190)

Su questo documento il Responsabile per la prevenzione della corruzione si riserva di effettuare, quando necessario, interventi di "micro - revisioni" tesi a correggere eventuali refusi, errori formali, formattazioni e soprattutto ad aggiungere annotazioni, precisazioni e quanto necessario per favorire la leggibilità del documento a tutti gli attori coinvolti. **Si raccomanda di consultare e verificare online che la versione utilizzata e/o stampata sia l'ultima versione disponibile.**

Le vere e proprie modifiche del documento e quindi gli interventi di aggiornamento strutturale e sostanziale del programma saranno indicate nell'apposita pagina riservata al Programma nella sezione Amministrazione Trasparente del portale [www. Comune.albanolaziale.it](http://www.Comune.albanolaziale.it)

INDICE

1. Premessa – Inquadramento del fenomeno della corruzione	3
2. Oggetto e finalità	4
3. Responsabile della prevenzione della corruzione	4
4. Individuazione delle attività con più elevato rischio di corruzione	6
5. Formazione, controllo e prevenzione del rischio	12
6. Gruppo Tecnico	14
7. Obblighi di trasparenza	14
8. Relazione dell'attività svolta	14
9. Comunicazione	14
10. Codice d i c o m p o r t a m e n t o	15
11. Pianificazione triennale	15
12. Responsabilità	16
13. Tutela del dipendente che segnala illeciti	16
14. Disposizioni transitorie e finali	17

1. Premessa – Inquadramento del fenomeno della corruzione.

La sempre maggiore attenzione alla prevenzione dei fenomeni corruttivi nell'amministrazione della *res pubblica* ha portato all'approvazione della Legge 6 novembre 2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", che ha disciplinato in modo organico un piano di azione, coordinata su tutto il territorio nazionale, volto al controllo, prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità.

La Commissione per lo studio e l'elaborazione di proposte in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione, istituita il 23 dicembre 2011 dal Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione col doppio mandato di formulare emendamenti al disegno di legge in materia di corruzione e predisporre un Rapporto in materia diretto ad identificare politiche, modalità e misure di prevenzione della corruzione del settore pubblico, nella propria analisi ha condotto le motivazioni che possono indurre alla corruzione ai seguenti due ordini di ragioni:

- ✓ ragioni economiche, derivanti dal bilanciamento tra l'utilità che si ritiene di poter ottenere, la probabilità che il proprio comportamento sia scoperto e la severità delle sanzioni previste;
- ✓ ragioni socio culturali: la corruzione è tanto meno diffusa quanto maggiore è la forza delle convinzioni personali e di cerchie sociali che riconoscono come un valore il rispetto della legge: dove è più elevato il senso civico e il senso dello Stato dei funzionari pubblici, i fenomeni corruttivi non trovano terreno fertile per annidarsi.

La corruzione, e più generale il malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ha un costo per la collettività, non solo diretto (come, ad esempio, nel caso di pagamenti illeciti), ma anche indiretto, connesso ai ritardi nella conclusione dei procedimenti amministrativi, al cattivo funzionamento degli apparati pubblici, alla sfiducia del cittadino nei confronti delle istituzioni, arrivando a minare i valori fondamentali sanciti dalla Costituzione: uguaglianza, trasparenza dei processi decisionali, pari opportunità dei cittadini.

Diventa pertanto imprescindibile attuare una forma efficace di prevenzione e contrasto della corruzione, azione cui la Legge intende tendere, prevedendo che tutte le Amministrazioni pubbliche definiscano e trasmettano al Dipartimento della funzione pubblica un proprio piano di prevenzione della corruzione, che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenirne il rischio, e predisponga procedure dirette a selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione.

Il presente Piano di prevenzione della corruzione dell'Azienda Speciale Albaservizi, viene adottato tenuto conto delle indicazioni disponibili alla data di approvazione, in particolare della legge 190/2012, della circolare n.1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, del

Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, approvato con D P R n. 62 del 17 aprile 2013.

Le Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica, delle indicazioni fornite dalla CIVIT reperibili on line, del Piano nazionale anticorruzione previsto dall'art. 1, comma 4, lett. c) della legge 190/2012.

2. Oggetto e finalità

Ai sensi della Legge 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione nella pubblica amministrazione" Albaservizi ogni anno aggiorna il Piano Triennale di prevenzione della corruzione, con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Il concetto di "corruzione" preso in considerazione dal presente documento va inteso in senso lato, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., che arrivano ad includere tutti i delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice penale e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Scopo del Piano è l'individuazione, tra le attività di competenza della Società, di quelle più esposte al rischio di corruzione, e la previsione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenirne gli effetti.

Destinatario del presente Piano tutto il personale dell'Azienda Speciale , di seguito denominata Albaservizi.

La violazione, da parte dei dipendenti dell' Albaservizi , delle disposizioni contenute nel presente Piano costituisce illecito disciplinare, ai sensi di quanto previsto dall'art. 1 comma 14 della Legge 190/2012.

3. Responsabile della prevenzione della corruzione

Stante la peculiare caratteristica dell'Albaservizi , per la tipologia e natura dei dati da trattare afferenti a settori nei quali sono molteplici le professionalità, coinvolte, la società ha nominato, rispettivamente, con Deliberazione del CdA del 15/07/2014 il Dott. Enrico Pacetti quale Responsabile della prevenzione della corruzione, mentre, con provvedimento del Consiglio di Amministrazione quale distinto Responsabile per la trasparenza, il Direttore Amministrativo Dott.ssa Margherita Camarda. Tale decisione si rende opportuna in quanto, alla luce di un'approfondita analisi e lettura delle disposizioni contenute nell'intero testo del Decreto Legislativo n. 33, del 14 marzo 2013, di attuazione dell'art. 1 comma 35 della Legge 190/2012, recante "Riordino della disciplina sugli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", si è ritenuto maggiormente confacente alle caratteristiche della società disporre in modo dettagliato compiti e funzioni in capo a due distinte figure, peraltro da coordinarsi reciprocamente al fine del massimo obiettivo di trasparenza.

3.a) Compiti e responsabilità del Responsabile della prevenzione della corruzione

Il Responsabile predispone e/o aggiorna ogni anno entro il 31 gennaio, coadiuvato dal Gruppo Tecnico, di cui ai successivi paragrafi, il Piano Triennale di prevenzione della corruzione, che sottopone al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione.

Il Piano viene trasmesso, a cura del Responsabile, al Dipartimento della Funzione Pubblica e pubblicato sul sito internet del Comune di Albano Laziale nella sezione Amministrazione Trasparente.

Oltre ai vari adempimenti previsti dalla legge 190/2012, il Responsabile deve, in particolare:

- provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- provvedere ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione di cui all'art.1 comma 11 Legge 190/2012;
- proporre al Consiglio di Amministrazione la valutazione delle modalità di applicazione del principio della rotazione degli incarichi, tenendo presenti i risultati effettivi dell'azione di monitoraggio sul rispetto dei principi del presente piano;
- pubblicare nel sito web aziendale una relazione recante i risultati dell'attività svolta entro il 15 dicembre di ogni anno.

3.b) Poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012 sopra esemplificati, il Responsabile può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite il Gruppo Tecnico di cui ai successivi paragrafi, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio di Albaservizi, al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi. Le ispezioni e verifiche avverranno con le modalità indicate al successivo paragrafo 5.

Tutta l'attività sopra descritta verrà esercitata dal responsabile sempre in una ottica di collaborazione volta al miglioramento progressivo dell'azione della società e dei suoi dipendenti.

4. Individuazione delle attività con più elevato rischio di corruzione.

Una delle esigenze a cui il presente Piano deve tendere è l'implementazione di un sistema di Risk assessment, partendo dalle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione. L'art. 1 comma 9 lett. a) della Legge 190/2012 procede già ad una prima diretta individuazione, relativamente ai seguenti procedimenti, i quali, tenuto conto delle specifiche attività e funzioni di Albaservizi, riguardano, in particolare:

a) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163;

Le attività dell'Albaservizi, che si leggono di seguito, sono per la maggior parte una specificazione di quanto già individuato legislativamente e sono da leggersi con la fondamentale avvertenza che sono le attività a presentare un intrinseco rischio di annidamento di fenomeni corruttivi nella ampia accezione descritta al paragrafo 2, senza alcun riferimento alle singole persone preposte alle suddette mansioni nelle unità organizzative deputate allo svolgimento quotidiano delle attività.

Il riferimento al rischio, infatti, è incentrato prevalentemente sui fenomeni di corruzione strutturale e corruzione sistemica che, nella prima stesura del presente piano, vengono individuati come segue:

Direzione Aziendale	Aree a rischio	Attività a rischio	Grado di rischio
1) Ufficio del personale nelle sue ulteriori articolazioni organizzative	Conferimento di incarichi ai dipendenti		<u>Medio</u>
3) Commissioni Giudicatrici e personale ausiliario (vigilanza, trasporto e custodia prove d'esame)			

CDA	Aree a rischio	Attività a rischio	Grado di rischio
<p>1) Le Direzioni competenti per materia</p> <p>2) Tutte le Strutture eventualmente coinvolte o direttamente responsabili del processo</p> <p>3) Commissioni Giudicatrici e personale ausiliario</p> <p>4) Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo</p>	<p>Procedure selettive per collaboratori esterni e consulenti</p>	<p>Svolgimento dell'attività valutativa comportamenti nel corso del procedimento di conferimento incarico</p>	<p><u>Alto</u></p>

Direzione Aziendale	Aree a rischio	Attività a rischio	Grado di rischio
<p>1) Ufficio Personale nelle sue ulteriori articolazioni organizzative</p> <p>2) Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo</p>	<p>Gestione del rapporto di lavoro del personale tecnico-amministrativo (nulla osta, attestazione presenze, compensi accessori, valutazione, autorizzazioni)</p>		<p>-</p> <p><u>Medio</u></p>

Struttura coinvolta	Aree a rischio	Attività a rischio	Grado di rischio
<p>1) Le Direzioni competenti per materia</p> <p>2) Ufficio Acquisti e strutture eventualmente coinvolte o direttamente responsabili nel processo</p> <p>3) Collegi Tecnici /Commissioni Giudicatrici</p>	<p>Scelta del contraente nell'affidamento di lavori, servizi e forniture : (programmazione, gestione/espletamento gara , fino alla stipula del contratto) ;</p> <p>Scelta dei singoli componenti del Collegio Tecnico per la stesura del capitolato di gara e dei membri della Commissione Giudicatrice;</p> <p>Attività dei componenti il Collegio Tecnico e la Commissione Giudicatrice</p>	<p>Definizione dei criteri di valutazione ed ammissione in gara coerenti con dimensione ed oggetto appalto; Nomina e verifica dei requisiti dei componenti collegi tecnici e commissioni giudicatrici;</p> <p>Attività di valutazione delle offerte tecniche ed economiche e della relativa anomalia; rapporti con i concorrenti e comportamenti in corsi di procedimento, sia in fuori che in corso di seduta pubblica;</p> <p>corretta custodia della documentazione di gara soprattutto in corso di svolgimento della procedura</p>	<p>-</p> <p>-</p> <p><u>Alto</u></p>
<p>1) Le Direzioni competenti per materia</p> <p>2) Singoli DEC e RUPA;</p> <p>3) Responsabili di Settore</p>	<p>Individuazione DEC (Direttori Esecuzione del Contratto) e RUPA (Responsabili Unici del procedimento "Aziendali") ex DPR 207/2010 e s.m.i.;</p> <p>Gestione esecuzione del contratto;</p> <p>Gestione rapporto diretto con i fornitori</p>	<p>Nomina : rispetto dei limiti di competenza e conflitto di interesse</p> <p>Corretti rapporti con i fornitori e realizzazione degli adempimenti delle fasi esecutive di contratti</p>	<p>-</p> <p><u>Medio</u></p>

<p>1) Le Direzioni Amministrativa competenti per materia</p> <p>2) Tutte le Strutture eventualmente coinvolte o direttamente responsabili del processo;</p>	<p>Progettazione, direzione e collaudo lavori o attestazione di conformità per servizi o forniture; Esecuzione del contratto ;</p>	<p>Nomina : rispetto dei limiti di competenza e conflitto di interesse</p> <p>Corretti rapporti con i fornitori e realizzazione degli adempimenti di verifica secondo le regole di evidenza previste dalla legge.</p>	<p>-</p> <p><u>Alto</u></p>
---	--	---	-----------------------------

<p>1) Direzione Amministrativa</p> <p>2) Tutte le Strutture eventualmente coinvolte nel processo o direttamente responsabili del processo</p>	<p>Liquidazione e pagamento di lavori, servizi e forniture</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Corretti rapporti con i fornitori realizzazione degli adempimenti di verifica secondo le regole di evidenza previste dalla legge- - Rispetto delle regole sull'ordine dei pagamenti e dei principi contabili 	<p><u>Medio/Alto</u></p>
---	--	---	--------------------------

<p>1)Tutte le Strutture eventualmente coinvolte nel processo o direttamente responsabili del processo</p> <p>2)Soggetti o Organi che intervengono con atti decisionali nel processo</p>			<p><u>Medio</u></p>
---	--	--	---------------------

<p>Direttore</p>	<p>Conferimenti incarichi attività formative</p>	<p>Svolgimento dell'attività valutative comportamenti nel corso del procedimento di conferimento incarico</p>	<p>-</p> <p><u>Medio</u></p>
------------------	--	---	------------------------------

CDA	Valutazione condotte (eventualmente illecite) dei dipendenti per l'adozione degli atti	Nomina e verifica dei requisiti dei componenti dell'ufficio (conflitto di interessi); Attività di valutazione dei fatti; rapporti con il dipendente sottoposto a procedimento; corretta custodia della documentazione;	- <u>Alto</u>
-----	--	---	----------------------

Il responsabile potrà comunque svolgere le proprie funzioni anche in aree diverse laddove, nella attività di monitoraggio, emergessero criticità e rischi non individuati nel presente piano.

L'attuazione graduale delle disposizioni del presente Piano Anticorruzione ha anche l'obiettivo di abbassare il grado di rischio rispetto a quanto risulta dalla fotografia sopra riportata. Nel primo anno di vigenza del presente Piano il Responsabile procederà, tramite il coinvolgimento dei Responsabili di Struttura, a verificare ed eventualmente implementare il Risk assessment nelle aree di attività a maggiore rischio di corruzione sotto i seguenti aspetti:

- oggettivo, affinché un'analisi oggettiva degli ambiti propri di competenza di ciascuna struttura dell'Albaservizi (sia quella centrale, sia quelle decentrate Asili Nido , Teatro), porti all'individuazione di ulteriori aree di rischio o alla ridefinizione del grado di rischio in quelle già previste dal presente Piano;
- soggettivo, per arrivare ad un maggiore dettaglio del livello di rischio degli attori a seconda del ruolo che ricoprono nei procedimenti individuati.

Per quanto riguarda i comportamenti a rischio, la Società adotta il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, approvato con D.P.R. n. 62 del 17 aprile 2013 e recepisce il Codice integrativo di Comportamento adottato dal Comune di Albano Laziale con delibera di Giunta Comunale n. 219 del 23/12/2013, come specificato nel successivo paragrafo 10.

Le azioni di cui al presente Piano sono comunque volte a prevenire la corruzione nella sua dimensione individuale e percepita, agendo sui meccanismi organizzativi e sociali nonché su quelli formativi e culturali. L'azione di prevenzione si intende rivolta verso tutte le dimensioni del fenomeno corruttivo.

5. Formazione, controllo e prevenzione del rischio

5.a) Formazione idonea a prevenire il rischio di corruzione

La Legge 190/2012 prevede una serie di misure di formazione del personale, in particolare:

- definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, eventualmente verificando l'esistenza di percorsi di formazione ad hoc presso la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, ed individuando il personale da inserire in tali programmi (art. 1 comma 8 e 11);
- previsione, per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione (art. 1 comma 9);
- organizzazione di attività di formazione del personale per la conoscenza e la corretta applicazione del codice di comportamento adottato.

11

Nell'ambito delle misure indicate dalla Legge n. 190 del 6 novembre 2012 l'Albaservizi, nel corso della vigenza del piano triennale Anticorruzione, ritiene di sviluppare interventi di formazione/informazione, rivolti a tutto il proprio personale, con la duplice funzione di prevenire e contrastare il fenomeno e fornire la massima informazione sulle situazioni concrete di rischio, articolati su più livelli.

Caratteristica dei percorsi formativi proposti sarà la modularità, il cui obiettivo principale è di assicurare una formazione puntuale e continua che possa essere declinata in base ai diversi livelli di responsabilità e ai diversi livelli di "rischio" presenti nelle strutture della Società, la cui articolazione di massima non potrà prescindere dai seguenti contenuti:

- a) una parte introduttiva che spieghi cos'è la corruzione, cosa rientra in tale fattispecie ai fini del presente Piano, e le innovazioni previste dalla Legge 190/2012, compreso il conflitto di interessi, il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici ed il Codice integrativo di comportamento;
- b) il rischio della corruzione nel contesto Albaservizi, con la presentazione di esempi concreti applicati al contesto reale e/o a casi realmente accaduti, con esemplificazioni tipo: comportamenti apparentemente non dolosi che potrebbero invece rivelarsi fenomeni corruttivi;

L'efficacia di ogni intervento in argomento, in particolare se "mirato", è direttamente connessa alla possibilità di un simmetrico intervento organizzativo rispetto a processi e procedimenti e al suo concreto tradursi in fattispecie regolamentare a livello societario.

5.b) Controllo e prevenzione del rischio

Il Responsabile della prevenzione della corruzione procederà alla verifica dell'adempimento del presente Piano secondo le seguenti quattro azioni complementari:

- 1) raccolta di informazioni
- 2) verifiche e controlli presso le strutture organizzative
- 3) funzione di internal - audit
- 4) **v e r i f i c a a d e m p i m e n t i s u l l a t r a s p a r e n z a**

Nel Dettaglio tali azioni si articoleranno come segue:

1) raccolta di informazioni : Il Responsabile della prevenzione della corruzione raccoglierà informazioni da parte dei Responsabili di Direzione presso le unità organizzative secondo modalità:

- sincrona: periodicamente sarà chiesto al Responsabile di Direzione un report sul rispetto dei tempi e della correttezza dei procedimenti amministrativi di competenza

– asincrona: al verificarsi di ogni fenomeno di cui il Responsabile di Direzione ritenga opportuno informare il Responsabile della prevenzione della corruzione

2) Il Responsabile della prevenzione della corruzione può tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione. Tali segnalazioni dovranno essere effettuate tramite posta elettronica certificata (per gli utenti esterni) nel pieno rispetto di quanto previsto nel Regolamento sulla Trasparenza :

- verifiche e controlli presso le strutture organizzative : il Responsabile procederà, con l'ausilio del Gruppo Tecnico, a verifiche presso gli Uffici dell'Albaservizi in cui sia presente almeno un ambito di attività tra quelle considerate a rischio di corruzione, al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità su un campione rappresentativo dei procedimenti amministrativi e di processi (intesi come catene di procedimenti che coinvolgono più unità organizzative) in corso o conclusi.

Nel primo anno di attuazione del presente Piano, i controlli saranno concentrati sui procedimenti indicati dall'art. 1 comma 16 della Legge 190/2012 afferenti alle funzioni precipue della Società, ed in particolare:

a) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163;

b) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Al completamento della mappatura delle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, a seguito delle indicazioni che emergeranno dalle indicazioni pervenute dai Responsabili di direzione come previsto al paragrafo 4, dal 2014 il monitoraggio sarà esteso anche agli ulteriori procedimenti ricompresi negli ulteriori ambiti così individuati.

Sulla base delle esperienze maturate nel primo anno di applicazione del Piano di prevenzione della corruzione dell'Albaservizi, potrà essere prevista e codificata una procedura specifica per le attività di controllo.

3) funzione di internal – audit : La Società avvierà nel secondo anno di vigenza del presente piano, un piano di internal audit, che nell'ambito delle attività previste per tale funzione integrerà delle azioni sinergiche anche nell'ambito del monitoraggio e controllo mirate alla prevenzione della corruzione.

4) verifica adempimenti sulla trasparenza : la trasparenza gioca un ruolo essenziale e strategico in funzione della prevenzione della corruzione, consentendo la tracciabilità dei procedimenti amministrativi ed una forma di rendicontazione dell'azione pubblica nei confronti degli stakeholder, che limita il rischio di annidamento di situazioni illecite in settori delicati dell'agire amministrativo.

La Legge 190/2012 prevede espressamente l'obbligatorietà della pubblicazione di talune informazioni, così come puntualmente delineate nel D.Lgs. 33/2013, recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle PP.AA."; peraltro tali adempimenti pubblicitari hanno trovato adeguata applicazione nella Società.

5 c.) Monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti

La Legge 190/2012 ha introdotto una serie di modifiche alla Legge 7 agosto 1990 n. 241, in particolare prevedendo che il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale debbano astenersi in caso di conflitto di interesse e segnalare ogni situazione, anche potenziale, di conflitto.

5.d) Monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti esterni

Il presente Piano intende disciplinare un'azione di monitoraggio dei rapporti tra la società e i soggetti che con la stessa stipulano contratti, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori e i dipendenti dell'amministrazione.

L'Albaservizi già nomina i componenti delle Commissioni giudicatrici delle procedure di gara da aggiudicare secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, nel rispetto del principio della rotazione dei soggetti esperti nello specifico settore cui si riferisce l'oggetto del contratto, e che nei loro confronti non sussistono le cause di astensione previste dall'art. 51 c.p.c..

A completare il presidio del sistema, sarà istituito un Gruppo di Lavoro che fungerà da raccordo con la rete delle unità organizzative e il Responsabile della prevenzione della corruzione, per un'azione di monitoraggio continuo.

Si prevede inoltre l'organizzazione di sessioni periodiche per il coinvolgimento di tutti gli attori coinvolti nel processo di monitoraggio e rispetto dei tempi procedurali.

6. Gruppo Tecnico

Il Responsabile Anticorruzione è coadiuvato da un Gruppo Tecnico di supporto giuridico, tecnico ed organizzativo, composto di norma dal personale Direttivo delle strutture di vertice della società. Il Gruppo svolge attività di istruttoria, supporto organizzativo, produzione di dati e di raccordo tra il Responsabile e le varie articolazioni della società. Nel Gruppo è presente altresì una figura competente in materia di valutazione e gestione del rischio.

7. Obblighi di trasparenza

La sezione Amministrazione Trasparente, accessibile dal Comune di Albano Laziale, contiene numerose informazioni previste dalla normativa di cui alla legge n. 190/2012, in quanto già introdotte da precedenti disposizioni di legge tra cui quelle del d.lgs 150/2009 che, hanno trovato poi ulteriore normativa di dettaglio nel succitato D.Lgs. 33/2013.

8. Relazione dell'attività svolta

Il Responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 Dicembre di ogni anno sottopone al Consiglio di Amministrazione di Albaservizi una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito internet nella sezione Amministrazione Trasparente.

9. Comunicazione

Il presente Piano di prevenzione della corruzione è destinato a tutto il personale dipendente di Albaservizi. A decorrere dalla sua approvazione, sarà consegnato a tutto il personale neoassunto al momento della presa di servizio.

Al personale della Società già in servizio alla data di approvazione del presente Piano sarà comunicato tramite specifiche iniziative, l'adozione dello stesso, ed indicato il percorso da seguire per prendere atto dei suoi contenuti e dichiararne l'avvenuta lettura.

10. Codice di comportamento

Albaservizi adotta il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, approvato con DPR n. 62 del 17 Aprile 2013 e recepisce il Codice integrativo di comportamento del Comune di Albano Laziale. delibera di Giunta Comunale n.219 del 23/12/2013 parte integrante del presente Piano; lo stesso è volto a esplicitare le regole di buona condotta, i doveri minimi di imparzialità e diligenza dei dipendenti della Società. Tali documenti fanno parte integrante e sostanziale del presente piano e dei suoi successivi aggiornamenti.

11. Pianificazione triennale

La tabella sotto riportata sintetizza gli interventi previsti nel corso del triennio di riferimento:

Anno di attuazione	Azioni previste
I anno	Definizione del perimetro di azioni delle attività di monitoraggio e controllo del Piano di prevenzione della corruzione Risk assestmet e sua implementazione
I anno	Gap analysis sulle casistiche maggiormente significative
I anno	Revisione del Piano, in particolare per quanto riguarda le aree di rischio e il livello di queste, di concerto con i Responsabili delle diverse strutture organizzative della Società con individuazione delle Azioni correttive per ciascuna attività individuata.
I anno	Acquisizione presa d'atto da parte dei dipendenti, del piano Triennale di prevenzione della corruzione
I anno	Attuazione delle azioni previste nel piano di formazione di cui al punto 5.a) e delle azioni indotte, ivi compresa l'individuazione nominativa dei soggetti destinatari
II anno	Definizione delle procedure per l'individuazione del mancato rispetto delle tempistiche dei procedimenti, con particolare riferimento ai pagamenti
II anno	Prima applicazione delle procedure di verifiche e controllo, che costituiranno elementi della relazione che il Responsabile presenterà entro il 15 dicembre
II anno	Predisposizione del sistema di acquisizione delle segnalazioni e procedura di acquisizione periodica di dati/informazioni inerenti le attività di monitoraggio controllo da parte dei soggetti (individui e/o organizzative) coinvolti
II anno	Censimento delle procedure di controllo a carico dei responsabili di unità organizzative e/o di procedimenti relativamente a fenomeni di corruzione
II anno	Definizione delle procedure di monitoraggio specifiche "ad hoc" per criticità riscontrante in fase di prima applicazione del Piano
II anno	Definizione delle procedure di monitoraggio specifiche "ad hoc" per criticità riscontrante in fase di prima applicazione del Piano
II anno	Analisi delle informazioni pubblicate nella sezione Amministrazione Trasparente (pagamenti superiori a euro 1.000,00) al fine di verificare l'esistenza di comportamenti anomali ed eventuali azioni correttive

Anno di attuazione	Azioni previste
III anno	Reiterazione delle Azioni effettuate nel secondo anno (formazione, eventuale revisione procedure adottate nel primo anno a seguito della prima applicazione)
III anno	Definizione di obiettivi da inserire tra gli obiettivi per il personale responsabile del comparto, inerenti direttamente il tema della trasparenza e dell'anticorruzione
III anno	Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel secondo anno, Azioni relative agli incarichi
III anno	Definizioni di procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate
III anno	Analisi delle informazioni pubblicate nella sezione Amministrazione Trasparente (pagamenti superiori a euro 1.000,00) al fine di verificare l'esistenza di comportamenti anomali ed eventuali azioni correttive
III anno	Reiterazione delle Azioni effettuate nel secondo anno (formazione, eventuale revisione procedure adottate nel secondo anno di vigenza del piano)
III anno	Linee guida per le procedure di controllo effettuate dai responsabili all'interno dell'unità organizzativa e del procedimento di cui sono incaricati, a prescindere dai controlli effettuati dal Responsabile della prevenzione della corruzione

12. Responsabilità

Il Responsabile della prevenzione e della corruzione risponde alle ipotesi previste ai sensi dell'art. 1 co. 12,13,14 della Legge 190/2012.

Con riferimento alle rispettive competenze, costituisce elemento di valutazione della responsabilità dei dipendenti e dei responsabili del servizio, la mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente piano della prevenzione e corruzione.

I ritardi degli aggiornamenti dei contenuti sugli strumenti informatici sono sanzionati a carico dei responsabili dei servizi.

Per le responsabilità derivanti dalla violazione del codice di comportamento, si rinvia all'art. 54 D.lgs. 165/2001 s.m.i. ; le violazioni gravi e reiterate comportano la applicazione dell'art. 55 quater co. 1 D.lgs. 165/2001.

13. Tutela del dipendente che segnala illeciti

Fuori dai casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, il dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite delle quali sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della Funzione Pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione.

La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli artt. 22 e seguenti della Legge 241/1990.

14. Disposizioni transitorie e finali

Il PTPC entra in vigore sin dalla sua approvazione ed entro il 31 Gennaio di ciascun anno si provvederà al suo aggiornamento.

Il PTPC viene trasmesso, a cura del Responsabile della Corruzione, al Dipartimento della Funzione Pubblica, ai revisori dei conti , alle Ooss di categoria, alle RSU; altresì, sarà pubblicato sul sito web dell'Albaservizi.

Le Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica, delle indicazioni fornite dalla CIVIT reperibili on line, del Piano nazionale anticorruzione previsto dall'art. 1, comma 4, lett. c) della legge 190/2012.